

F. Romani

CATERINA DI GUISA

BIBLIOTECA · CAPRONI



SALA T

SCAFFALE 6

59597

FILA II

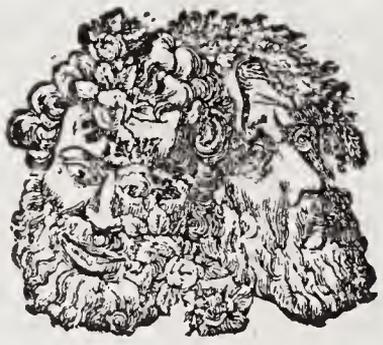
~~2489~~

00751

CATERINA DI GUISA

MELODRAMMA

DI FELICE ROMANI.



NAPOLI

TIPOGRAFIA DELL' OMNIBUS.

Strada S. Chiara n° 4.

—
1834.

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

A VVERTIMENTO

Son note le dissenzioni che afflissero la Francia nel decimosesto secolo , e la Lega formata contra gli Ugonotti. È questa la base su cui è fondato il Melodramma: gli è un episodio di que' tempi: e da un episodio in fatti di un bel Dramma di Dumas , che que' tempi medesimi ha posto in iscena , ho cavata l'azione del mio lavoro , adattata più che ho potuto alle nostre circostanze teatrali.

FELICE ROMANI.

PERSONAGGI.

ENRICO, DUCA DI GUISA, CAPO DELLA LEGA.

CATERINA DI CLEVES, SUA MOGLIE.

ARTURO DI CLEVES, CUGINO E SCUDIERE DELLA
DUCHESSA.

IL CONTE DI SAN MEGRINO, FAVORITO DEL RE
DI FRANCIA.

CORI E COMPARSE

CAVALIERI E DAME.

DAME DELLA DUCHESSA.

MEMBRI DELLA LEGA.

CORTIGIANI.

AMICI DI SAN MEGRINO.

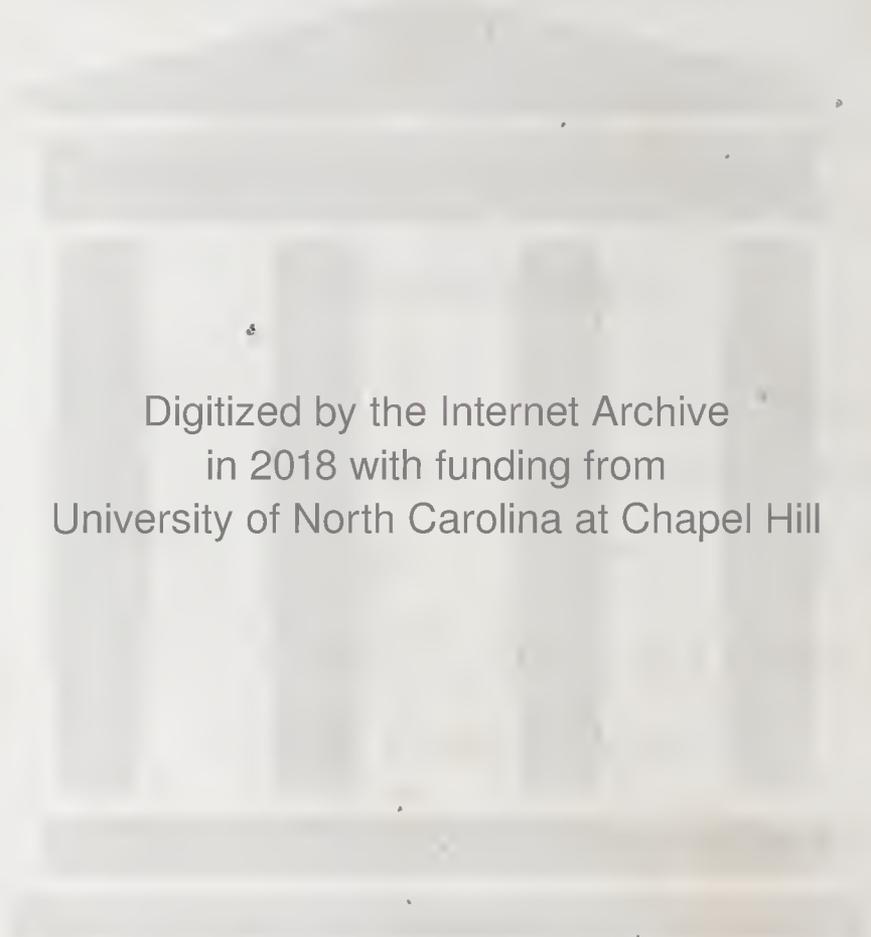
UFFIZIALI E SOLDATI.

L'azione è in Parigi. L'epoca del 1578.

I versi virgolati (») si omettono.

Musica del maestro signor CARLO COCCIA.

N. B. Questo melodramma è stato eseguito per la prima volta sull' I. R. teatro della Scala a Milano il carnevale del 1833 dalla seguente compagnia, cioè signora Tosi (soprano) *Caterina* — signora Fabrica (contralto) *Arturo* — signor Pedrazzi (tenore) *San Megrino* — signor Reina (tenore) *Duca di Guisa*.



Digitized by the Internet Archive
in 2018 with funding from
University of North Carolina at Chapel Hill

ATTO PRIMO

SCENA I.

Galleria nel Louvre , che mette a spaziose sale
riccamente illuminate.

All' alzarsi del sipario la musica esprime una festa da ballo. Eleganti MASCHERE traversano la galleria , e vanno e vengono di sala in sala. Alcuni CAVALIERI , appartenenti alla Lega , in costume di lor fazione, a poco a poco si adunano e si formano in crocchio.

CORO

1. Lo vedeste ? — Il Dio pareo
Della festa , della Corte.
2. Sguardi alteri in noi volgea ,
Qual signor di nostra sorte.
- Tutti* Guisa istesso invan fremente
Tra la folla a lui plaudente ,
Nè un accento di favore ,
Nè un sorriso avea dal Re.
1. È palese : ei tutto puote.
2. A sua voglia Enrico ei piega.
1. Tante cure omai son vuote.
2. Sciolta fia la santa Lega.

1. E il soffriamo ?

2. E Guisa tace ?

Tutti Si : ma veglia , e spia l' audace ;

Ma del giorno punitore

Il mattin lontan non è. *(si disperdono :
ricomincia la musica del ballo: la galleria rimane vuota)*

SCENA II.

*Una DAMA coperta di un elegante Dominò attraversa
la galleria. Il Conte di SAN MEGRINO la segue ra-
pidamente e l'arresta.*

Con. Non fuggirmi : in me destasti

Troppi affetti , ond' io mi acqueti.

Di quai danni a me parlasti ?

Come hai letto i miei segreti ?

Pria d' unirti a' tuoi seguaci

Non negar d' aprirti a me. *(La Dama
osserva dappertutto guardinga : il luogo è sgombro : ca-
va la maschera : è la Duchessa di Guisa)*

Duc. Conte !

Con. Oh Ciel ! Duchessa !

Duc. Taci.

Vita espongo e onor per te.

Con. Nobil donna ! e tu pensiero

Prendi ancor di me infelice ?

Duc. Tu t' innoltri in tal sentiero ,

Ove un fior trovar non lice...

Tu t' opponi ad uom possente...

Fiera oltraggi e scaltra gente...

Il furor di Guisa offeso

Sul tuo capo è già sospeso...

Per pietà non provocarlo...

Io preghiera a te ne fo.

Con. Guisa ! io l'odio...e debbo odiarlo : (*con*
Ogni bene ei m' involò. *forza*)

Duc. Taci , incauto !

Con. (*con passione*) Ah ! di te privo
Nulla in Terra or più m' alletta.

Duc. Cessa , ah ! cessa.

Con. E , se ancor vivo ,
È mia vita la vendetta.

Duc. Ch' io ti fugga !

Con. Ah ! no : m' ascolta.
Tu lo dei , sol questa volta...
Forse è l' ultima , spietata ,
Ch' io d' amor ti parlerò.

Duc. Che mai feci , o sventurata ?
Tu mi perdi ; io moro...

Con. Ah ! no,
Dimmi sol che m' ami ancora ,
Che il tuo core io non perdei ,
Che hai pietà de' mali miei ,
Che dividi i miei sospir'.
Dillo , ah ! dillo , e a me quest' ora
Fia mercè d' eterno oltraggio :
Dillo , o cara , e avrò coraggio
Di lasciarti e non morir.

Duc. Non voler d' un cor gemente
 Penetrar le piaghe arcane :
 Niun conforto a lui rimane,
 Che languire e non lo dir.
 Fuggi , ah ! fuggi , e dalla mente
 Me cancella e questo istante.
 Ah! da me , da me costante
 Prendi esempio per soffrir.

(La Duc. si divide a forza dal Conte, e nel partire le cade il fazzoletto. Il Conte vorrebbe seguirla. Si accorge del Duca di Guisa , e si allontana rapidamente da un' altra parte)

SCENA III.

Il DUCA DI GUISA in mezzo ai suoi partigiani entra dal fondo della galleria nel momento che la DUCHESSA e SAN MEGRINO si allontanano. GUISA li segue d'occhio sospettoso.

Coro Vedi ? il regal favore
 Poco ha per lui valore :
 Vuol esser da beltà - pur favorito.

Duca (vede a terra il fazzoletto)
 E mal ne serba il dono...Ei l'ha smarrito.
(coglie il fazzoletto , e si turba)

Coro Veggiam , veggiam. — Turbato
 Perchè se' tu così ?

*Duca (allontanandosi da loro) (L'arme di Guisa!..
 Ella qui venne!..e qui per lui!..mendaci*

Non fur dunque i sospetti!..e il fallo è
certo.)

Coro Guisa !..tu fremi !

Duca Io...si.-. (*stringendo in
mano il fazzoletto*)

Coro Che hai tu scoperto ?

Duca Grave , tremendo arcano
Di penetrar m' è dato ,
Ch' esser dovea dal fato
Chiuso in eterno a me.
Tal di vendetta ho pegno
Saldo e sicuro , in mano ;
Che al traditor sostegno
Mal fia l' amor d' un Re.

Coro Ma per punir l' indegno
Qual via tentar si dè ?

Duca Tremendo è il mio disegno....
Ma chiuso in petto egli è.

(Io ti odiava , e sommo , estremo
L' odio mio sembrò a me stesso :
Sento , o vile , sento adesso
Quanto odiarti ancor si può.
Questo lin che al core io premo ,
Testimon d' infranta fede ,
A colei che te lo diede
Tinto in sangue io renderò.)

Nè uno sguardo, nè un accento (*al Coro*)
Quel che avvenne altrui riveli.

Coro Ne provasti in ogni evento

Destri appieno , appien fedeli.

Duca Quanto audace , quanto ardente ,
Scaltro astuto egli è sovente ;
Spesso un dubbio un sol sospetto
Gravi accenti a lui svelò.

Coro Secondar, sia pur nascosto,
Noi giuriamo il tuo proposto ,
Se minaccia chi non piega
Alla giusta e santa Lega ,
Se del nostro e tuo rivale
Tor l' inciampo alfin ne può.

Duca Lo prometto ei fia mortale
Al fellon che ne oltraggiò.

SCENA IV.

*Comparisce da lontano il Conte di SAN MEGRINO
in mezzo a DAME e CAVALIERI , e detti.*

Duca Silenzio ..ei vien.

Coro Lo segue
Lungo corteggio.

Duca (*con disprezzo*) Adulatori ! io gli ebbi
D'intorno un tempo...vili allora e adesso.

Con. Sì: del torneo promesso (*in iscena parlando
ai Cavalieri*)

Domani è il giorno. Sotto il mio vessillo
Tutti gli amici io di buon grado invito.

Duca Ed il color gradito (*con sarcasmo*)
Qual fia della tua dama ? e qual divisa

Da te spiegata?..

Con. La mia dama , o Guisa!!.
Mia dama è fede - mia divisa è guerra
Ai novatori.

Duca E li conosci ?

Con. Tutti ,

Benchè celati.

Coro E quai son essi ?

Con. Sono ..

Quei che nemici al trono
Tentan coprire di pietà col manto
Lor mire inique.

Duca Altri nemici al trono
Che i Faziosi io non conosco in Francia.
I Faziosi , che non solo in campo
Han partigiani , ma fautori in Corte ,
Il cui scaltrito consiglier fallace
Il Re seduce.

Con. Essi consiglian pace
Pera chi vuol turbarla: (*prorompendo*)
Pera qualunque ei sia

Duca (*si volge a suoi compagni con aria sprezzante*)

Dite , in costui chi parla ?
Temerità , o follia ?

Coro Strana licenza è questa ,
Che solo a lui si diè.

Duca E intiera ei l'abbia. (*per uscire volgendo-*

Con. Arresta. *gli le spalle*)

Nulla vogl' io da te.

Non è licenza , è sdegno
 Che tal movea minaccia,
 Esso non ha ritegno
 Ai traditori in faccia.

Coro Avvi fra noi più d' uno ,
 Che rintuzzar lo può.

Con. Non ne conosco alcuno...
 Pur se vi fia vedrò.

Udite tutti. Io Guido

Conte di San Megrino

Te , Enrico Guisa , sfido

In campo chiuso , infino

Che il ferro all' elsa tenga ,

Che l' un di noi si spenga ,

Senza mercè richiedere ,

Senza accordar mercè. (*gitta il guanto
 in mezzo alla sala*)

Coro Audace ! a noi... (*per raccogliere il guanto*)

Duca (*facendosi in mezzo*) Scostatevi :

Gittato è il guanto a me.

Io no' l raccolgo : io sdegno,

Duca sovran di Guisa,

Il paragone indegno ,

Ch' ei di propor s' avvisa.

Esci : per starmi a fronte

(*al Con*)

Non è tant' alto un Conte ;

A me tu devi ascendere ,

Pria ch' io discenda a te.

Con. Codardo !..

Duca Io!.. (mettendo la mano sull' elsa
Coro Duca!!.. della spada)

Duca (con disprezzo) Offendermi
 Dato a costui non è.

Tutti

Con. Vieni: vuoi tu nascondere
 Invan la tua viltade:
 Se non ci eguaglia il titolo,
 Ci eguaglieran le spade.
 Noi ci abborriamo assai:
 Per qual cagione il sai...
 Noi questo suol più reggere
 Vivi ambidue non può.

Duca Va, l'onte mie non vendico.
 Della mia fama a prezzo.
 Odiami pur; ti è lecito:
 Non t'odio io già, ti sprezzo.
 Ritorna al mio cospetto,
 Men che non parti, abbietto,
 E allor vedrai lo strazio
 Di chi il Leon destò.

Coro Mal di parole inutili,
 Mal si fa qui contesa:
 Esci; non senza un vindice
 Sempre sarà l'offesa.
 Trema; a lavar quest'onta
 Più d'una spada è pronta:
 V'ha questa mia che l'ultima
 Giammai non si snudò. (partono)

SCENA V.

Sala di ricevimento nel Palazzo di Guisa.

ARTURO *solo.*

Essa alla festa in Corte!..e sola!..e ad onta
Del severo marito!..e qual la trasse
A sprezzarne il divieto alta cagione ,
Se amor non era?-Ahi! sventurato Arturo,
Ogni speme deponi. I tuoi sospiri
Nè fiano uditi , nè avran mai mercede...
Gli affetti di quel cor altri possiede.
Oh! questo amor che strugge
La giovinezza mia , doveva io cieco
Nudir giammai ? Mi vi spingeva il fato
Fin dall'infanzia: al fianco suo cresciuto
Nel paterno castello , infin d' allora ,
Lasso! appresi ad amarla, e l'amo ancora.
Con la luce , con la vita
Il mio core amor bevea ;
Coll' età che in me crescea ,
Nel mio cor cresceva amor.
La mia mente in lei rapita ,
L' alma assorta in suo gioire ,
Non vedea nell'avvenire
Nè desio , nè ben maggior.
Un sol momento

Di que' bei giorni
A me ritorni ,
M' illuda ancor !

E a me rapita
Sia poi la vita....
Morrò contento....
Morrò d' amor.

Chi vien ?

SCENA VI.

La DUCHESSA fra le sue dame e detto.

Dame Cercammo invano

Ogni segreta stanza :
Perduta è la speranza
D' averlo a rinvenir.

Duc. Duolmene.

Art. Afflitta

Sei tu , cugina ?

Duc. Afflitta , sì... perduto.

È un fazzoletto del mio stemma impresso.

Art. E tanto affetto in esso

Ponesti tu , perchè così t' incresca
Se andò smarrito ?

Dame È ver, Duchessa, è vero.

Soverchio è in voi pensiero
Di così lieve obbietto.

Duc. Lieve...ben dite...(Non si dia sospetto)

Duc. Oh! prendi...è troppo
Doloroso il subbietto. (*restituisce il foglio*)

Art. A te , lo veggo ,
A te sconviene , poichè sei felice.
All' alma mia si addice ,
Chè conformi alle sue trova le pene
Dell' amante cantor... (*odesi rumore*)

Duc. (*interrompendolo*) Taci: alcun viene.

Art. (Io mi tradiva.)

Dame È il Duca. (*sorgendo*)

SCENA VII.

Il DUCA DI GUISA , e detti.

Duca A escir disposta
Siete forse, Madama? Il gran Torneo
Differito è al meriggio.

Duc. E me di queste
Guerriere pompe e feste
Disiosa credete?

Duca Allor che il vago (*amaramente*)
Conte di San Megrin le adorna e abbella,
Sono alle dame e ai cavalier gradite.

Duc. (Qual amaro parlar !)

Duca Signori uscite. (*partono*
i Cori e Art.)

SCENA VIII.

Il DUCA e la DUCHESSA.

Duca Non vi prenda stupor.-D'uopo ho per poco
Dell'opra vostra : Segretaria mia
Siate un istante.

Duc. Io, Duca!!...E che degg'io
Scriver per voi ?

Duca Nulla di ciò vi caglia...
Son io che detto.

Duc. Oh! qual pensier! non atta
A questo ufficio ... io son....Trema.... ve-
L' inesperta mia man. (dete...

Duca Basta; sedete. (*severamente*)
(*La Duc. siede e scrive : il Duca in piedi dettando*)

*Nel palagio di Guisa avvi stanotte
Grave consesso...fino all'alba è aperto.
Voi nel mantel coperto
Dei partigian del Duca...*

Duc. (*arrestandosi*) (Oh! Ciel!)

Duca Seguite.

*Alle stanze salite
Della Duchessa...*

Duc. Alle mie stanzel! Enrico
Non seguirò , se a chi è diretto il foglio
Io pria non sappia.

Duca Proseguite , il voglio.

Duc. Non mai. (*sorge*) Voi cimentate
L' onor mio.

Duca L' onor vostro! e chi geloso
Più di me ne fu mai?-Scrivete.

Duc. Oh! almeno
Di tal comando la cagion direte.

Duca La cagion!...la sapete.

Duc. Io!...come?

Duca Il come non rileva. - È vano
Ogni indugiar...

Duc. E il minacciar non meno.

Duca Avvi altro mezzo.

Duc. E qual?

Duca Questo. (*versa una
cartolina in una tazza*)

Duc. Un veleno !!

E infierir così potete
Contro a debole consorte!

Duca Tutto io posso.

Duc. Oh! Dio!

Duca Scrivete.

Duc. No: ve'l dissi.

Duca Ebben, la morte... (*pren-
dendo la tazza*)

Duc. Duca!...Enrico!...a voi mi prostro...
Che sì crudo io non vi creda!...
Dite...ahimè...che un gioco è il vostro,
Un sol gioco, ond'io vi ceda.

Duca Gioco! gioco! (*ridendo amaramente*).

Duc. Ah ! quel sorriso
 Abbastanza mi parlò.

Duca Decidete.

Duc. Ho già deciso.

Duca Ubbidir !

Duc. Morire. *(per prendere la tazza)*

Duca No. *(gittando a terra la tazza)*

Donna iniqua ! e tanto l' ami ,
 Che per lui morir tu brami ?
 Perda entrambi il Cielo irato ,
 Te sì amante e lui sì amato !
 Guai per voi !...

Duc. Per me soltanto...

Che mi sento omai svenir.

Duca Sì...poichè vil donna ha il vanto

Di morir , non di soffrir.

(l' afferra per un braccio col suo guanto di ferro)

Scrivi.

Duc. Oh ! Cielo !

Duca Scrivi.

Duc. Oh ! Enrico !

Duol mi date...ahi , duol ben rio !

Duca Scrivi...

Duc. Ahi iassa !

Duca Scrivi : io dico...

Duc. Scrivo : ah ! scrivo...

Duca Or via... *(lasciandola)*

Duc. Gran Dio !

(alzando il braccio illividito)

Disfidar potea la morte ;
 Ma il dolor di me è più forte.
 Ei mi vinse...tu il volesti...
 E il futuro è in man di te.

Duca Più sottrarti al Ciel potresti ,
 Che non sia sottrarti a me. (*detta di nuovo*)
Alle stanze salite
Della Duchessa.-All'atrio in fondo...in esso
Con questa chiave aver potrete ingresso.
(piega il foglio)

Duc. Me infelice !

Duca. Al suo destino
 Vada il foglio...

Duc. E a chi ?

Duca Lo sai.

Al Signor di San Megrino. (dettando)

Duc. Cielo ! ad esso ?

Duca Ed a chi mai ?

a 2

Duc. Ah ! lo veggio : un' imprudenza
 Che fatale io non credea ,
 Ha di colpa l' apparenza ,
 A vostr' occhi mi fa rea...
 Ma vi giuro...e il Ciel mi sente...
 Che quest' anima è innocente ,
 Che l' oltraggio che mi fate
 È ingiustizia , è crudeltà...
 Ah ! trovar un di possiate
 In altrui maggior pietà.

Duca Per sospir, nè per querele
 Di pensier mutar non soglio.
 Di tua Corte al più fedele
 Prontamente affida il foglio. -
 Se un tuo sguardo, se un tuo detto
 In lui desta alcun sospetto,
 Guai per esso...egli è perduto...
 Nè anche il Ciel lo salverà...
 Là nascosto.... non veduto...
 Nulla a me sfuggir potrà.
(suona un campanello, e si ritira dietro una cortina)

SCENA IX.

ARTURO, e la DUCHESSA. Il DUCA nascosto.

Duc. Cielo!-Arturo!...

Art. Duchessa! gran Dio!
 Qual pallor!.. che spavento!.. che am-
 bascia!..

Duc. Tu t'inganni...tranquilla son' io...
 Prendi...vanne: t'invola, mi lascia.

Art. Io lasciarti! Sì afflitta e tremante!
 Ed imporlo ad Arturo puoi tu!

Duc. Sì...lo vo'...prezioso è ogni istante...
 Prendi...corri...nè chieder di più.

Art. Che mai veggo? ed al Conte rimessa
 Per mia man questa chiave tu vuoi?

Duc. Si m'è forza... deh! taci...deh! cessa

È un arcano che intender non puoi...
(Il Duca si presenta minaccioso dalla cortina, non veduto da Art.)

a 3

Duc. Ogni indugio è fatale , è funesto...

Ei mi perde ; e te perdi con me.

Art. Ah ! non sai quale incarco mi è questo ;

Sceglierei di morire per te.

Duca *(Che il tuo voto a far pago m' appresto , Giovin cieco , palese non t' è.)*

(Art. spinto dalla Duc. parte sollecito)

SCENA X.

Il DUCA esce dalla cortina , la DUCHESSA si abbandona sovra una sedia.

Duc. Più non reggo.

Duca Non anco è compita

La sentenza che in mente fermai.

Duc. Che più resta ? privarmi di vita ?

La togliete. *(sorgendo disperata)*

Duca T' acqueta... e vivrai... *(le copre la bocca)*

Ehi ! *(chiamando fuori)*

Duc. Me, lassa !

SCENA XI.

*Escono le DAME e i CAVALIERI della
Corte di GUISA.*

Cori Che fu ?

Duca La Duchessa ,
Da ria febbre percossa ed oppressa ,
Per mio cenno in sue stanze è rinchiusa ;
Nè persona turbarla ardirà.

Cori Legge è il cenno. (Ella afflitta e confusa!..
Ei turbato ! onde mai ? che sarà ?)

Tutti

Duc. Veggo , ah ! veggo il destin che m'aspetta ,
Ma non merto supplizio cotanto...
Ti scongiuro per quanto hai più santo...
Non volerti d'infamia macchiar.

Duca Taci , taci...mia giusta vendetta
Forza o prego non puote frenar.

Duc. Ma la calma in quegli occhi mendace
Di pietà ti palesa incapace...
Voglia il Ciel che l' orror che mi prende
Mai non abbia il tuo core a provar.

Duca Cessa , iniqua , più d'ira m'accende
Per quel vile vederti a tremar.
Ciascheduno il divieto rammenti...*(ai Cori)*
Nè far motto a straniero s'attenti...

Cori (Il furore che in volto gli splende
Su qual capo fia visto piombar?) (*il Du-*
ca spinge in una stanza la Duchessa che
invano si difende)

CALA IL SIPARIO.

ATTO SECONDO

SCENA I.

Piazza del Louvre.

*Al suono di lieta marcia difilano le truppe,
che vengono dal Torneo.*

DAME e CAVALIERI *da varie parti.*

Coro 1. Dunque è ver? di tutta Francia
San Megrin fu vincitore?

2. Ruoti spada, o vibri lancia,
Cavalier non v'ha migliore.
Quattro volte ei corse il campo
Sul suo rapido cavallo:
Nè fu sbarra a lui d'inciampo,
Nè vibrò mai colpo in fallo.

1. Che fea Guisa?

2. Egli era assente.

1. Nè de' suoi?..

2. Fu alcun vincente.

1. Ed il Re?

2. Plaudia primiero;

E primier pareo gioir.

I. Questo giovane guerriero
Alto assai vedrem salir.

Tutti Ei lo merta : è d' alto core ,
Generoso ; onesto , umano.
Nè grandezza , nè favore
Egli ambisce dal Sovrano.
La virtù protegge ed ama ;
Dello Stato ei l' util brama ;
Abborrisce questo indegno
Macchinar che affligge il Regno,
E di tal che aspira a tutto
Rintuzzar vorria l' ardir.

Di sue brame ei colga il frutto !

Egli è degno di salir. (*entrano tutti nel
Louvre*)

SCENA II.

ARTURO solo : *ha in mano la lettera della Duchessa.*

Il sacrificio mio

Compiasi tutto. Ogni mia folle speme

Qui si deponga... nè vestigio resti

Dell' antico amor mio più folle ancora...

Nacque in silenzio, ed in silenzio mora.

Col fortunato Conte

Si eseguisca l'incarco... e poi si elegga

Eterno esiglio, e d'un deserto in fondo

Si rechi il sovvenir delle mie pene:
Vadasi alfine...

SCENA III.

Il CONTE DI SAN MEGRINO dal Louvre, e detto.

Art. Ei viene - O debil core ,
L'ultimo sforzo è questo *. A voi, Signore.
(* *si avvicina al Conte*)

Con. Un foglio !.. ed una chiave !..
Chi sei tu? Chi t'invia?

Art. Note sì poco
Vi son l'arme di Guisa?

Con. (*esaminando il sigillo*) È ver ; di Guisa
Questo è lo stemma *. Oh! che vegg'io?
(* *apre il foglio*)

Art. (Non reggo
A mirar la sua gioja.)

Con. È questa, è questa
Impossibil ventura.

Art. (*per uscire*) Andiam.

Con. (*lo riconduce*) T'arresta.

Parla il ver. - Dalla Duchessa
Questo foglio a te fu dato?

Art. Da lei stessa.

Con. Da lei stessa !

Sola ?

Art. Sola.

Con.

Oh me beato !

Un segreto è in te riposto...

Un arcano è a te commesso ,

Che coperto che nascosto

Esser debbe al Cielo istesso...

Obbliarlo tu lo dei ,

Se la vita è cara a te.

Art.

Obbliarlo!.. io lo vorrei...

Pur morrà , morrà con me.

Con.

(No , non temo un delatore

In età sì giovanile :

Alma fida e cor gentile

Parmi in volto a lui mirar.

Lo sceglia prudente amore ;

Posso , ah ! posso in lui fidar.)

Art.

(I tuoi dubbii, il tuo timore

Io ti veggo in fronte espressi ;

Se nel core a me leggessi

Ti vedrei ben più tremar...

Ah ! non sai qual puote amore

Sacrifizio consumar.)

Con.

Odi , o giovane. - Il tuo nome ?

Art.

Non rileva il nome mio.

Con.

Lo palesa.

Art.

È vano.

Con.

Come ?

Esser grato a te vogl' io.

Art.

Obbliar mestier vi fia ,

Obbliar che v' abbia al Mondo

Un mortal che a parte sia
 Di segreto sì profondo.....
 Di mai più trovarci in Terra
 V'è mestieri desiar.

Con. Si: ben parli...sol sotterra
 Noi ci abbiamo ad incontrar.

(a 2)

Con. Pur se mai di grazia alcuna
 D' uopo hai tu , d' alcuna aita ,
 Fia per te la mia fortuna ,
 Il mio braccio , la mia vita.
 Del contento a me recato
 Te vorrei poter premiar.

(Lieta giorno! io sono amato...
 Sogno , ah! sogno ancor mi par.)

Art. Nulla io bramo , nulla io chiedo
 Nè dal Ciel , nè dai mortali.
 Vani i voti in Terra io vedo ,
 I piacer' fugaci e frali...
 Più che a me vi doni il fato
 Da gioire e da sperar!

(Il mio core si è immolato...
 Non mi resta che spirar.)

(*si danno un addio , e si dividono*)

SCENA IV.

Atrio nel palazzo di Guisa.

DUCA DI GUISA *con seguito di* SCUDIERI *e di* ARMIGERI.

Duca Tosto che rieda Arturo ,
 Su lui vegliate. * Entrar sia dato a tutti,
 (* *gli Scudieri partono*)
 A nullo uscir *.-Volge all' occaso il Sole:
 (* *escono gli Armigeri: Guisa passeggia inquieto*).
 Il Sole , testimon dell' onta mia
 Domani più no'l fia ,
 No, no'l fia più.-Sorgi una volta, o Notte,
 Sorgi , e sull' ali tue l' ora mi reca
 Della vendetta che compir giurai..
 La mia vendetta non falli giammai.
 Ella fia certa ancora. . .
 Certa come il destin. - Itene lunge
 Pensier di fe , di umanità , di onore...
 Lunge. - Ma pur nel core
 Una voce mi suona , una rampogna
 Che traditor mi appella e vil mi chiama.
 Io vile , io vil ! - Salvami tu, mia fama.
 O miei sudati allori ,
 O del mio sen ferite ,
 Sangue grøndate , e dite
 Se in me fu mai viltà.

Contro dei traditori

Il tradimento è dritto.

Ben dal pugnol trafitto ,

Bene il peggior cadrà. (*per escire: ritor-*

Ma d'ingannar me stesso *na indietro*)

Procuro invan. - Dirà la fama: ei venne

Chiamato, inerme..d'affrontarlo in campo

Guisa non ebbe ardire...e l'arti elesse

D'un assassino.-Oh ! mai non fia.- Serrate

Sian del palagio mio tutte le porte.

SCENA V.

CAVALIERI, PARTIGIANI DI GUISA ; e detto.

Cav. Guisa !

Duca Quai nuove ?

Cav. È gran tumulto in Corte.

Conscio il Re qual tu dal Conte

Alla sfida avesti inciampo ,

Degno il fa di starti a fronte ,

Duca il noma , e assegna il campo.

Duca Come ? quando ?

Cav. Al nuovo giorno.

Già rumor ne corse intorno.

Dell' audace i partigiani

Tutti a gara a lui dan lodi...

Disegnando i Cortigiani

Van del campo e leggi e modi...

Il Re stesso , il Re , si dice ,
Alla pugna assisterà.

Di una turba insultatrice
Già spettacolo ti fa.

Duca Altra scena al nuovo giorno (*con amaro*
Alle genti offrir prometto : *sorriso*)
D' altre voci il regio tetto ,
D' altri plausi echeggerà.

Questa notte a me d' intorno
Voi qui tutti uniti io voglio :
Qual mostrarmi ai vili io soglio
Questa notte proverà.

Cav. Noi siam teco : è nostro scorno
Tanto oltraggio a te serbato.
Di un accento , e vendicato
Prontamente , e appien , sarà. (*parto-
no tutti*)

SCENA VI.

Gabinetto della Duchessa di Guisa. Una finestra di fronte praticabile. Porta da un lato, visibile e vicina agli spettatori, chiusa da un chiavistello.

Un lume sur un tavolino. La Duchessa è seduta al tavolino, colla fronte appoggiata alle mani. L'orologio suona un' ora.

Duc. Un' ora. — Ancor molte ore
Mancano al giorno. Oh! come pigro è il
(tempo !
Come lunga la notte ! (*s'alza*) Oh! al-
(men negasse
Venirne il Conte! Oh! paventasse agguato!
Ahimè ! lo sventurato
Amante è troppo. — Ad ogni suon lontano
Parmi udire i suoi passi, e palpitante
Io m' affaccio al veron per accennargli
Di soffermarsi e di mutar sentiero.
(*s' affaccia alla finestra e torna indietro*)
Lassa!... la notte è fitta... il cielo è nero.
Ah! fidar potessi almeno
Una voce, un grido al vento,
Fargli noto il mio spavento,
Tanto eccidio prevenir!
Ciel, deh! tu gli scuoti il seno (*prega*)
Di quel tremito improvviso,

Che è segreto , interno avviso
 Di terribile avvenir. (*Odesi rumor lontano.
 Essa si leva tremante*)

Ah ! questa volta io sento
 Suon di passi distinto....è forse il Duca...
 No, non è il Duca....è calpestio somnesso
 Di chi sale furtivo....-Ah! non entrate :
 Per pietà, non entrate....oh! pena atroce!

SCENA VII.

CONTE SAN MEGRINO e la DUCHESSA.

Il Con'e è avvolto nel mantello dei partigiani del Duca.

Con. Non m'ingannai , scorta mi fu tua voce.

Duc. La voce mia....mia voce....

Vi dicea di fuggir.

Con. Me stolto ! ed io

Fe non prestava a tanto mia ventura.

Duc. Finchè è la via sicura....

Finchè schiusa è la porta....

Con. (*Il Con. chiude e ne gitta la chiave*) Incauto!

Duc. Ah! udite...!

Udite , o Conte....

Con. Io t'odo...a creder vera

La mia felicità d' uopo ho d' udirti.

Duc. Fuggitemi....

Con. Fuggirti !

Duc. E morte qui.

Con. Di morte parli , adorna ,
Cinta di rose ancor ?

Duc. (*si strappa la corona di fiori*)

Con. Che fai ?

Duc. Mi udite...

Deh ! per pietà da tal delirio uscite.

È morte qui , ripeto...

È morte qui...non io , non io vi feci

L' insidioso invito...il fatal foglio

Guisa dettò...

Con. Guisa !... che sento ?-ed io
Folle! credeva...Ella non m' ama.

Duc. Ei vuole

Il sangue vostro...

Con. Ahi lasso me! non m'ama.

Duc. Conte !

Con. Il mio sangue ei brama ?

Io glielo reco. Più non ha la vita

Per me dolcezza , poichè fu mia speme,

L' unica speme mia , così delusa.

Addio per sempre , addio. * La porta è

(chiusa

(* per uscire , trova chiusa la porta)

Duc. È il Duca !...è il Duca...

Con. Ei venga...

Io l'attendo, io lo chiamo...

Duc. Ah! no'l chiamate...

Certo ei verrà.-Cerchiam insieme,troviamo

Altra via per fuggir.

Con. E a che fuggire?
Perchè viver degg' io , se tu non m'ami?
Se per sempre il tuo cor mi veggo tolto?
Mi abborri tu...

Duc. Piacesse al Ciell..

Con, Che ascolto?..

Deh ! un accento , un solo accento...

Duc. Basta , ah ! basta...assai diss' io.

Con. Ti dorria vedermi spento !

Duc. Te lo dica il terror mio...

Con. Oh ! contento ! la mia vita
Cara adesso io venderò.

Duc. Oh ! infelice ! a te rapita
Per mia colpa io la vedrò. (*Odesi lonta-*
L' uscio almen vietar potessi *no rumore*)
Agli sgherri del tiranno !

Con. Non temer che s' apra ad essi :
(*rompe il pugnale nella serratura*)
Atterrarlo in pria dovranno.

Duc. Or tentiam , tentiam se via
Di scampar possibil fia... (*si aggira per*
Io mi perdo , io mi confondo. *la scena*)

Con. Quel verone...

Duc. (*arrestandolo*) Ah ! no : è profondo.
Periresti...

Con. Invendicato !
Gli assassini attenderò.

(*si appoggia tranquillamente sulla sua spada*)

Duc. Ti ho perduto... Anch'io morirò. (*si getta disperata sopra una sedia: brevi momenti di silenzio. Il Con. le si avvicina con trasporto d'amore*)

Con. Dolce la morte rendimi...
 Dimmi che m'ami ancora
 Senza rossor puoi dirmelo
 In sì terribil ora..
 Dillo, ed il Cielo schiudimi...
 Il Cielo, il Cielo è in te.

Duc. T'amo, sì, t'amo, il replico,
 T'amo, e ognor fosti amato.
 Qui mille volte in lagrime
 Io ti chiedeva al fato...
 Ah! non credea che rendere
 Così t'avesse a me.

Con. Cessa... deh! cessa...ahi misero!...
 M'ami, e perir degg'io!

Duc. Oh! il tuo morir perdonami...
 Scontato ei fia dal mio...

Con. Di, che non è possibile,
 Di, che un delirio egli è.

Duc. Non maledirmi, io supplico:
 Io morirò con te. (*rumore più distinto*)
 Ah! son dessi....

Con. Dessi! scostati.
 Uom ritorno in faccia a morte.

Duc. Nè un'uscita nè un ricovero
 Additar ne vuol la sorte?

Con. Un rumor per via si è desto...*(correndo)*

Duc. Sì...soccorso!...aita... *al verone)*

Con. *(ritirandola dal verone)* Ah! no...

(un' involto di corde cade nella camera)

Duc. Ciel!...che fia?...

Con. Qual foglio è questo?

Duc. Egli è Arturo... ei lo vergò.

(a 2) D' una fune ei ci provvede ,

D' una fune salvatrice...

Con. Il coraggio in sen mi riede...

Duc. Ah! sperare ancor ne lice...

(si batte alla porta: odesi la voce del Duca)

Duca Apri.

Duc. Oh Ciel!

Duca Non odi?..

Duc. Parti.

Io la sbarra arresterò. *(passa il brac.*

Tu, va, fuggi... *cio fra gli anelli del ferro)*

Con. Nè aiutarti?..

Duc. Il dolor soffrire io so. *(il Con. annoda la fune*

Duca Una scure, olà...una scure...*alla finestra)*

Duc. Ahi!...

Con. Tu soffri!...

Duc. No...va pure...

Con. Tu vacilli?

Duc. Ferma io sono.

Con. Oh! in qual punto io t' abbandono!

(si comincia ad atterrare la porta. Il

Con. sale il verone.)

- Duca* Che non fugga il traditore....
Coro L'uscio al suol...perire ei dè...
Con. Su te vegli un Dio d'amore...
Duc. A te vita... e morte a me. (*Il Con. sparisce dal verone, messa la spada fra i denti. La Duc. abbandona la porta, e cade svenuta sopra una sedia. Precipitata l'uscio: entra il Duca con seguito d'armati.*)

SCENA VIII.

DUCA e detta. Accorrono le DAMIGELLE.

- Duca* Ov' è desso? Ov' è desso, il fellone?
Dam. Si soccorra... (*circondano la Duc.*)
Duca Si cerchi, si veda...
 Oh! furore! scampò dal verone...
 Ma fuggirmi, fuggirmi non creda.
 Si raggiunga, si sveni, si uccida.
 Non son Guisa, se illeso ne va.
 (*partono gli armati*)
 Ti riscuoti...ravvisami...infida...
 Trema... o perfida...
Duc. (*in ginocchio*) Oh Enrico! pietà! -
Duca Per chi preghi?
Duc. Per tutti...Oh! perdona.
Duca Del mio cor mal conosci le tempore.
 Mora il vile.
Duc. Egli è salvo.

Dam.

Risuona

L' atrio d' armi.

Duca

È perduto per sempre.

(corre alla finestra)

Ei combatte..! ed Arturo il seconda!

Io ne andrò....

Duc.

Deh ! t' arresta....

Duca

Ei cadrà.

*(la Duchessa gli si prostra ai piedi, e gli abbraccia le ginocchia)**Duc.*

Lascia in prima , ah ! lascia almeno

Che m' uccida il mio dolore !

Ch' io non vegga un tanto orrore

Nel momento di perir !

E a te sempre il Ciel sereno

Ogni grazia a te conceda ;

Nè ragion giammai ti chieda

Mai ragion del mio morir. *(silenzio)*

Ma tumulto più non s' ode...

Duca

Gente accorre.

Duc.

Oh ! andar mi lascia.

Duca

Resta.

(afferrandola)

SCENA ULTIMA.

I Partigiani del DUCA , e detti.

Duca Ebben ?

Coro Pugnò da prode,
Alfin cadde.

Duc. Oh ! estrema ambascia !

Duca Ed Arturo ?

Coro Cadde anch' esso. (*alla finestra*)
Tu lo puoi di qui mirar.

Duca Vanne , indegna , vanne adesso (*getta il
fazzoletto alla Duchessa*)

Il suo sangue a rasciugar.

Duc. Ah ! m' uccidi ; ed il sangue versato
Sul tuo capo ricada fremente ;
Una donna straziata , morente ,
Per addio quest' augurio ti dà.

Duca. Vivi , indegna , e di Guisa oltraggiato .
La vendetta sempr' abbi presente...
Poco è il sangue al mio core furente ,
Pianto eterno ei richiede , e l' avrà.

F I N E

